



UFFICIO DELL'ALTO COMMISSARIATO DELLE NAZIONI UNITE
PER I RIFUGIATI
GINEVRA

VERSIONE RIVEDUTA DELLE LINEE GUIDA DELL'UNHCR SUI CRITERI E GLI
STANDARD APPLICABILI RELATIVAMENTE ALLA DETENZIONE
DEI RICHIEDENTI ASILO ¹

(Febbraio 1999)

Introduzione

1. Dal punto di vista dell'UNHCR la detenzione dei richiedenti asilo dovrebbe essere in linea di massima evitata. Ciò è tanto più vero nel caso di gruppi vulnerabili, quali donne sole, bambini, minori non accompagnati e persone con speciali esigenze mediche o psicologiche. La libertà dalla detenzione arbitraria è un diritto umano fondamentale ed in molti casi la detenzione risulta contraria alle norme ed ai principi del diritto internazionale.
2. Sul tema della detenzione, una fondamentale rilevanza va attribuita all'articolo 31 della Convenzione del 1951². In base all'articolo 31, i rifugiati provenienti direttamente da un paese in cui sono perseguitati non sono punibili per ingresso o soggiorno irregolare, purché si presentino senza indugio alle autorità ed espongano valide ragioni per il loro ingresso o la loro presenza irregolari. L'articolo stabilisce inoltre che gli Stati Contraenti non applicheranno ai movimenti dei rifugiati restrizioni che non siano **necessarie** e che qualsiasi restrizione potrà essere applicata soltanto fino a quando il loro status non sia stato regolarizzato o non siano stati ammessi in un altro paese.
3. Coerentemente con questo articolo, si dovrebbe ricorrere alla detenzione soltanto nei casi di **necessità**. Di conseguenza, non dovrebbe essere automatica né indebitamente prolungata la detenzione di richiedenti asilo provenienti "direttamente" con modalità irregolari. Tale misura si applica non soltanto ai rifugiati riconosciuti come tali, ma anche ai richiedenti asilo in attesa che il loro status venga definito, in quanto il riconoscimento dello status di rifugiato non rende un individuo rifugiato, bensì lo dichiara tale. La Conclusione No.44 (XXXVII) del Comitato Esecutivo sulla Detenzione dei Rifugiati e dei Richiedenti Asilo prende in esame più concretamente cosa debba intendersi col termine "**necessario**". Tale Conclusione fornisce anche agli Stati delle linee guida sull'uso della detenzione nonché raccomandazioni relative a determinate garanzie procedurali, cui i detenuti dovrebbero avere diritto.

¹ Le presenti Linee guida riguardano esclusivamente la detenzione dei richiedenti asilo. La detenzione dei rifugiati è generalmente trattata dalle leggi nazionali e soggetta ai principi, alle norme e agli standard contenuti nella Convenzione del 1951 e negli strumenti giuridici rilevanti in materia di diritti umani.

² La Convenzione di Ginevra del 28 luglio 1951 relativa allo status di rifugiato.

4. L'espressione "**proveniente direttamente**" contenuta nell'articolo 31(1) si riferisce alla situazione di una persona che entra nel paese in cui cerca asilo provenendo direttamente dal paese di origine o da un altro paese nel quale la sua protezione, sicurezza ed incolumità fisica non potrebbero essere assicurate. E' inteso che tale termine va esteso anche a chi transita in un paese intermedio per un breve periodo di tempo senza aver richiesto ovvero ottenuto l'asilo in tale paese. Non si possono applicare rigidi limiti temporali al concetto di "**proveniente direttamente**" e ciascun caso va valutato autonomamente. Analogamente - vista la particolare situazione dei richiedenti asilo ed in considerazione soprattutto degli effetti del trauma, delle difficoltà linguistiche, della mancanza di informazioni, delle precedenti esperienze che spesso li rendono sospettosi nei confronti delle autorità, del senso di insicurezza e del fatto che queste ed altre circostanze possono variare enormemente da un richiedente asilo all'altro, non esiste un limite temporale che possa essere applicato meccanicamente o associato all'espressione "**senza indugio**". L'espressione "**valide ragioni**" esige la considerazione delle circostanze nelle quali è fuggito il richiedente asilo. Nelle presenti linee guida, il termine "richiedente asilo" si applica a coloro le cui richieste sono prese in considerazione sulla base di una procedura di ammissibilità o di pre-esame nonché a coloro che sono considerati sulla base di procedure per la determinazione dello status di rifugiato. Esso include inoltre coloro che esercitano il proprio diritto di chiedere un riesame giudiziario e/o amministrativo della propria richiesta di asilo.
5. I richiedenti asilo hanno il diritto di beneficiare della protezione fornita da vari strumenti giuridici nazionali ed internazionali sui diritti umani, in cui vengono definiti gli standard fondamentali e le norme sul trattamento degli individui. Sebbene ciascuno Stato abbia il diritto di controllare coloro che entrano nel suo territorio, tali diritti devono essere esercitati in accordo con norme prescritte che siano facilmente comprensibili e formulate con sufficiente precisione al fine di regolamentare la condotta individuale. Per risultare legittima e non arbitraria, la detenzione dei richiedenti asilo deve essere in conformità non soltanto con le relative leggi nazionali, ma anche con l'articolo 31 della Convenzione e con il diritto internazionale. Deve essere effettuata con modalità non discriminatorie e soggetta a convalida giudiziaria o amministrativa per garantirne l'effettiva necessità nelle circostanze in atto, con la possibilità di rilascio laddove non sussistano più i motivi che ne giustificerebbero il protrarsi.³
6. Sebbene le presenti linee guida trattino specificatamente la detenzione dei richiedenti asilo, anche il tema della detenzione degli apolidi necessita di essere evidenziato.⁴ Nonostante la maggior parte degli apolidi non siano richiedenti asilo, le presenti linee guida includono un paragrafo relativo alla detenzione degli apolidi, viste le responsabilità formali dell'UNHCR nei confronti di questo gruppo e considerando che gli standard fondamentali e le norme sul trattamento degli individui applicabili ai detenuti in generale dovrebbero essere applicati sia ai richiedenti asilo che agli apolidi. L'impossibilità, da parte degli apolidi che abbiano lasciato i loro paesi di residenza abituale, di fare ritorno in tali paesi è stata considerata come un motivo per la detenzione arbitraria o indebitamente prolungata di queste persone in paesi terzi. Analogamente, sono tenuti in detenzione prolungata o indefinita coloro che lo Stato di cui sono cittadini si rifiuta di riaccogliere in quanto è stata tolta loro o hanno perso la cittadinanza mentre erano all'estero oppure gli individui che non sono riconosciuti come cittadini in assenza di una prova circa la propria cittadinanza, cosa difficile da acquisire

³ Opinioni del Comitato per i Diritti Umani sulla Comunicazione No. 560/1993, 59a Sessione, CCPR/C/D/560/1993

⁴ All'UNHCR è stato chiesto di fornire agli Stati i servizi tecnici e di consulenza relativi alla legislazione o prassi sulla cittadinanza da cui derivi l'apolidia.

Conclusioni EXCOM No. 78 (XLVI) (1995), Risoluzione dell'Assemblea Generale 50/152, 1996. V. anche le Linee guida: Le attività degli uffici locali relativamente all'apolidia. (IOM/66/98 – FOM 70/98)

considerate le circostanze. Il tutto si verifica solo perché rimane irrisolto il problema di dove inviarli.

Linea guida 1: Scopo delle Linee guida

Le presenti linee guida sono applicabili a tutti i richiedenti asilo che si trovano in stato di detenzione o in situazioni similari, come pure a coloro per i quali si stanno considerando tali eventualità. Ai fini delle presenti linee guida, l'UNHCR considera come detenzione: **il confinamento all'interno di uno spazio ristretto o delimitato, compresi campi chiusi, prigioni, strutture per la detenzione o zone di transito aeroportuali, dove è fortemente limitata la libertà di movimento, e dove l'unica possibilità di lasciare tale spazio ristretto è quella di lasciare il territorio.** Esiste una differenza qualitativa fra la detenzione e altre restrizioni relative alla libertà di movimento.

Coloro che sono soggetti a limitazioni del domicilio o della residenza non sono generalmente considerati in stato di detenzione.

Per decidere se un richiedente asilo si trovi in stato di detenzione andrebbe anche valutato l'impatto cumulativo delle restrizioni imposte, nonché il grado e l'intensità di ciascuna.

Linea guida 2: Principio generale

In linea di principio generale i richiedenti asilo non dovrebbero essere posti in stato di detenzione.

In conformità con l'articolo 14 della Dichiarazione Universale dei Diritti dell'Uomo, il diritto a cercare ed ottenere asilo è riconosciuto come diritto umano fondamentale. Nell'esercizio di tale diritto i richiedenti asilo sono spesso costretti a giungere o ad entrare in un territorio illegalmente. Tuttavia, la posizione dei richiedenti asilo è fundamentalmente diversa da quella dei migranti ordinari, in quanto i primi possono non essere in grado di rispettare le formalità legali di ingresso. Tale elemento, aggiunto al fatto che i richiedenti asilo hanno spesso vissuto esperienze traumatiche, va tenuto presente al momento di decidere qualsivoglia misura restrittiva della loro libertà di movimento a causa di un ingresso o di una presenza illegali.

Linea guida 3: Motivi Eccezionali per la Detenzione

Il ricorso alla detenzione di richiedenti asilo può essere previsto, in via eccezionale, per i motivi sottoelencati, purché questo sia chiaramente previsto da una legge nazionale che sia conforme alle norme e ai principi generali del sistema internazionale dei diritti umani, come disciplinati dai principali strumenti giuridici rilevanti in materia.⁵

⁵ Articolo 9(1) Patto Internazionale sui Diritti Civili e Politici. (ICCPR)

Articolo 37(b) Convenzione ONU sui Diritti del Fanciullo. (CRC)

Articolo 5(1) Convenzione Europea per la Salvaguardia dei Diritti Umani e delle libertà fondamentali. (ECHR)

Articolo 7(2) Convenzione Americana sui Diritti Umani 1969. (American Convention)

Articolo 5 Carta Africana sui Diritti dell'Uomo e dei Popoli. (African Charter)

La detenzione dovrebbe essere evitata, in linea di principio. Laddove esistano meccanismi di controllo applicabili quali valide alternative alla detenzione (come l'obbligo di presentarsi o la previsione di un garante [v. Linea guida 4]), a questi andrebbe data **la precedenza**, a meno che non esistano prove, le quali indichino che tale alternativa non risulterà efficace nello specifico caso in oggetto. Di conseguenza, la detenzione andrebbe utilizzata soltanto dopo aver attentamente considerato ogni possibile alternativa, oppure quando i meccanismi di controllo siano risultati non in grado di conseguire l'obiettivo legale e legittimo.

Nel valutare se sia necessaria la detenzione dei richiedenti asilo, andrebbe anche considerato se sia ragionevole applicare tale misura e se essa sia proporzionata agli obiettivi da raggiungere. Se giudicata necessaria, essa andrebbe imposta con una modalità non discriminatoria e per un periodo di tempo minimo.⁶

Le eccezioni ammissibili alla regola generale, secondo cui la detenzione andrebbe normalmente evitata, devono essere prescritte per legge. In conformità con la Conclusione EXCOM N. 44 (XXXVII) si può ricorrere alla detenzione di richiedenti asilo nei seguenti casi, se **necessario**:

(i) Per verificare l'identità della persona.

Questo nei casi in cui l'identità possa essere non conosciuta o controversa.

(ii) Per determinare gli elementi sui quali si basa la richiesta di asilo o di status di rifugiato.

Questa affermazione significa che il richiedente asilo potrebbe essere detenuto esclusivamente allo scopo di essere sottoposto ad un colloquio preliminare per definire il fondamento della sua richiesta di asilo.⁷ Ciò comporterebbe che si ottengano dal richiedente asilo le dichiarazioni sui fatti essenziali sulla base dei quali egli chiede asilo e non implicherebbe una determinazione nel merito o in altro modo della richiesta stessa. Questa eccezione al principio generale non può essere utilizzata per giustificare la detenzione durante tutta la procedura di determinazione dello status, né per un periodo di tempo illimitato.

(iii) nei casi in cui i richiedenti asilo abbiano distrutto i propri documenti di viaggio e/o identità, o abbiano usato documenti falsi allo scopo di ingannare le autorità dello Stato, in cui intendono richiedere asilo

Ciò che va stabilito è l'assenza di buona fede da parte del richiedente nel rispettare le procedure di verifica dell'identità. In presenza di richiedenti asilo che utilizzano documenti falsi o viaggiano privi di documenti, la detenzione è permessa soltanto laddove **esista l'intenzione** di ingannare le autorità, o il rifiuto di collaborare con le stesse. I richiedenti asilo che arrivano senza documentazione, in quanto non in grado di ottenerla nel proprio paese di origine, non dovrebbero essere detenuti unicamente per questo motivo.

(iv) Per proteggere la sicurezza nazionale e l'ordine pubblico.

Questo riguarda i casi in cui esistano prove che il richiedente asilo ha precedenti penali e/o affiliazioni che possono mettere a rischio l'ordine pubblico o la sicurezza nazionale nel caso gli/le venga consentito l'ingresso.

⁶ Articolo 9(1), Articolo 12 ICCPR
Articolo 37(b) CRC
Articolo 5 (1)(f) ECHR
Articolo 7 (3) Convenzione Americana
Articolo 6 Carta Africana (African Charter)

Conclusione EXCOM No.44 (XXXVII)
⁷ Conclusione EXCOM No.44 (XXXVII)

La detenzione di richiedenti asilo utilizzata a scopi diversi da quelli sopraelencati, per esempio nell'ambito di una politica per scoraggiare futuri richiedenti asilo, o per dissuadere coloro che l'hanno richiesto dal perseguire tale obiettivo, è contraria alle norme del diritto dei rifugiati. Non dovrebbe essere utilizzata come misura punitiva o disciplinare per l'ingresso o la presenza illegali nel paese. La detenzione dovrebbe essere altresì evitata nel caso in cui la persona non abbia osservato i requisiti amministrativi o altre restrizioni istituzionali relative alla residenza nei centri di accoglienza o nei campi rifugiati. La fuga dalla detenzione non dovrebbe comportare l'interruzione automatica della procedura d'asilo, o il ritorno nel paese di origine, in considerazione del principio di non-refoulement.⁸

Linea guida 4: Alternative alla Detenzione

Fino a quando non sia stato definito lo status di un richiedente asilo, dovrebbero essere prese in considerazione alternative alla detenzione. La scelta di un'alternativa dovrebbe essere influenzata dalla valutazione individuale delle circostanze personali del richiedente asilo in oggetto, nonché dalle condizioni locali prevalenti.

Le alternative alla detenzione che possono essere prese in considerazione sono le seguenti:

(i) Richieste di controllo

Richiesta di presentarsi: la non detenzione di un richiedente asilo può essere condizionata all'osservanza dell'obbligo di presentarsi periodicamente alle autorità nel corso delle procedure per la determinazione del proprio status. Il rilascio può avvenire sulla base dell'impegno personale del richiedente asilo, e/o di quello di un familiare, di una ONG o di un gruppo della comunità, che dovranno garantire il periodico presentarsi alle autorità da parte del richiedente asilo, la sua osservanza delle procedure di definizione del proprio status e la sua presenza ad udienze ed appuntamenti ufficiali.

Richiesta di residenza: i richiedenti asilo non sarebbero detenuti a condizione che risiedano presso un indirizzo specifico o all'interno di una specifica area amministrativa fino alla definizione del proprio status. Per poter cambiare il proprio indirizzo o lasciare l'area amministrativa, i richiedenti asilo dovrebbero ottenere preventivamente un permesso. Tuttavia, tale permesso non sarebbe negato in modo irragionevole nel caso in cui lo spostamento mirasse fondamentalmente a facilitare la riunificazione familiare o la vicinanza a dei parenti.⁹

(ii) Fornitura di un garante/garanzia. Ai richiedenti asilo sarebbe richiesto di fornire un garante, responsabile di garantire la loro presenza ad udienze o appuntamenti ufficiali. In caso non si presentassero, tale garante si vedrebbe comminare una pena, generalmente pecuniaria e di natura forfettaria.

(iii) Rilascio su cauzione. Tale misura prevede che i richiedenti asilo già detenuti possano chiedere il rilascio su cauzione, purché esistano le condizioni dell'impegno e della garanzia. Perché possano davvero ricorrervi, i richiedenti asilo devono essere informati su tale opportunità e la somma stabilita non deve risultare proibitiva.

⁸ Sottocomitato della Plenaria per la Nota sulla Protezione Internazionale EC/SCP/44 Paragrafo 51(c)

⁹ Art. 16, Art 12 UDHR

- (iv) **Centri aperti.** I richiedenti asilo potrebbero essere rilasciati a condizione che risiedano in specifici centri di accoglienza collettivi, dove sarebbe consentito loro di uscire e rientrare in tempi concordati.

Queste alternative non sono le uniche. Esse identificano delle opzioni che forniscono alle autorità statali un certo grado di controllo sui movimenti dei richiedenti asilo, consentendo contemporaneamente a questi ultimi una fondamentale libertà di movimento.

Linea guida 5: Salvaguardie procedurali ¹⁰

Se in stato di detenzione, i richiedenti asilo dovrebbero poter usufruire delle seguenti garanzie procedurali minime:

- (i) ricevere comunicazione immediata e completa in merito a qualsivoglia ordine di detenzione, unitamente alle motivazioni dello stesso, nonché ai propri diritti in relazione a tale ordine, in una lingua ed in termini a loro comprensibili;
- (ii) essere informati sul proprio diritto a ricevere assistenza legale. Laddove possibile, dovrebbero usufruire di assistenza legale gratuita;
- (iii) tale ordine di detenzione dovrebbe essere soggetto ad una automatica convalida da parte di una istanza giurisdizionale o amministrativa indipendente rispetto alle autorità che lo emettono. Il tutto dovrebbe essere seguito da riesami periodici che accertino la necessità del proseguimento della detenzione, riesami ai quali il richiedente asilo o il suo rappresentante avrebbe il diritto di partecipare;
- (iv) poter contestare la necessità della privazione di libertà durante l'udienza di riesame, personalmente o attraverso un rappresentante e respingere le conclusioni raggiunte. Tale diritto dovrebbe estendersi a tutti gli aspetti del caso e non solo alla decisione esecutiva di detenzione;
- (v) contattare ed essere contattato dall'ufficio locale dell'UNHCR, dagli esistenti enti nazionali per i rifugiati o da altre agenzie, nonché da un difensore. Il suo diritto di comunicare in privato con detti rappresentanti dovrebbe essere riconosciuto ed i mezzi per contattare queste persone messi a disposizione.

La detenzione non dovrebbe costituire un ostacolo al fatto che il richiedente asilo possa procedere nell'iter della propria richiesta di asilo.

¹⁰ Articolo 9 (2) e (4) ICCPR

Articolo 37 (d) CRC

Articolo 5(2) e (4) ECHR

Articolo 7 (1) African Charter

Articolo 7 (4) e (5) American Convention

Conclusione EXCOM N. 44 (XXXVII)

Corpo dei Principi delle Nazioni Unite del 1988 per la protezione di tutte le persone soggette a qualsiasi forma di detenzione o prigionia

Regole delle Nazioni Unite del 1955 sugli standard minimi per il trattamento dei prigionieri

Linea guida 6: Detenzione di personeminori di 18 anni ¹¹

In conformità con il principio generale esposto alla Linea guida 2 e nelle Linee guida dell'UNHCR sui bambini rifugiati, **i minori richiedenti asilo non dovrebbero essere detenuti.**

In tal senso, si fa particolare riferimento alla Convenzione sui diritti del fanciullo e soprattutto alle seguenti disposizioni:

- Articolo 2, che richiede che gli Stati intraprendano ogni misura appropriata per garantire che i minori siano protetti contro tutte le forme di discriminazione o di punizione derivanti dallo status, le attività, le opinioni espresse o le credenze dei genitori, dei suoi tutori legali o dei membri della sua famiglia;
- Articolo 3, che prevede che il miglior interesse del minore sia la considerazione primaria alla base di qualsiasi azione intrapresa dagli Stati nei suoi confronti;
- Articolo 9, che riconosce ai minori il diritto di non essere separati dai genitori contro la propria volontà;
- Articolo 22, che richiede agli Stati contraenti di prendere misure appropriate a garantire che i minori richiedenti lo status di rifugiato, o già riconosciuti tali, che siano o meno accompagnati, ricevano adeguata protezione ed assistenza;
- Articolo 37, in base al quale gli Stati contraenti sono chiamati ad assicurare che la detenzione di minori venga utilizzata solo come misura estrema e per il periodo di tempo strettamente necessario.

I minori non accompagnati non dovrebbero, di norma, essere detenuti. Se possibile, essi dovrebbero essere rilasciati ed affidati alle cure di familiari che già hanno la residenza all'interno del paese di asilo. Laddove ciò non fosse possibile, le autorità competenti per l'assistenza ai minori dovrebbero attuare misure alternative affinché quelli non accompagnati ricevano una adeguata sistemazione e la sorveglianza necessaria. Case famiglia o collocazioni temporanee in affido potrebbero fornire la base necessaria a garantire il loro giusto sviluppo (sia fisico che mentale) in attesa di soluzioni a più lungo termine.

Nel caso di minori al seguito dei genitori vanno considerate tutte le più appropriate alternative alla detenzione. I minori e i loro responsabili primari non dovrebbero essere detenuti, a meno che questo sia l'unico mezzo per preservare l'unità familiare.

Se nessuna alternativa è applicabile e gli Stati detengono minori, ciò dovrebbe configurarsi come misura estrema per il più breve periodo di tempo possibile, in conformità con l'articolo 37 della Convenzione sui Diritti del Fanciullo.

Se detenuti in aeroporti, centri di raccolta per immigrati o prigioni, i minori richiedenti asilo non devono essere trattenuti in condizioni di tipo carcerarie. Dovrà essere fatto ogni sforzo per farli rilasciare e procurare loro un'altra sistemazione. Se questo si rivelasse impossibile, bisognerà adottare misure speciali per fornire alloggi che siano adatti ai minori ed alle loro famiglie.

¹¹ V. anche Regole delle Nazioni Unite del 1990 per la protezione dei Giovani privati della libertà

Durante la detenzione i minori hanno diritto all'istruzione, che in condizioni ottimali dovrebbe essere garantita al di fuori delle strutture detentive, al fine di facilitarne il proseguimento dopo il rilascio. Dovrebbero poter essere adottate misure volte a garantire la predisposizione di momenti ricreativi e di gioco, che costituiscono un elemento fondamentale per lo sviluppo mentale del minore e per l'attenuazione dello stress e del trauma.

I minori in stato di detenzione beneficiano delle medesime garanzie procedurali minime (elencate alla Linea guida 5) di cui usufruiscono gli adulti. Per i minori non accompagnati va nominato un tutore oppure un consulente legale.¹²

Linea guida 7: Detenzione di Persone Vulnerabili

Visti gli effetti estremamente negativi della detenzione sul benessere psicologico dei detenuti, una serie di possibili alternative dovrebbe essere attivamente considerata prima di emettere qualsiasi ordine di detenzione nei confronti dei richiedenti asilo che rientrano nelle seguenti categorie vulnerabili:¹³

Persone anziane non accompagnate.

Vittime di tortura o di trauma.

Persone con una disabilità mentale o fisica.

Nel caso in cui si trovino in stato di detenzione persone che rientrano in dette categorie, è auspicabile che ciò avvenga sulla base di una certificazione di un medico qualificato, che attesti che la detenzione non influirà negativamente sulla salute ed il benessere della persona. Inoltre, dovrà essere previsto un regolare monitoraggio ed un sostegno da parte di un esperto specializzato nel settore. Tali persone dovranno altresì avere accesso a servizi, ricoveri ospedalieri, consulenze mediche, ecc. nel caso si rivelasse necessario.

Linea guida 8: Detenzione delle Donne

Le donne richiedenti asilo e le ragazze adolescenti, specialmente se arrivano non accompagnate, si rivelano particolarmente a rischio se forzate a rimanere in centri di detenzione. Di norma andrebbe evitata la detenzione delle donne agli ultimi mesi di gravidanza o di quelle che allattano, in quanto possono presentare esigenze particolari.

Nel caso di donne richiedenti asilo detenute, esse dovrebbero essere alloggiare separatamente dai richiedenti asilo uomini, a meno che non si tratti di parenti stretti. Si raccomanda l'impiego di personale femminile allo scopo di rispettare i valori culturali e migliorare la protezione fisica delle donne nei centri di detenzione.

¹² Un adulto che conosca la lingua e la cultura del minore può anche alleviarne lo stress ed il trauma di ritrovarsi solo in ambienti sconosciuti.

¹³ Pur riconoscendo che la maggior parte delle persone sono in grado di articolare le proprie richieste, questo può risultare non vero nel caso di individui vittime di traumi. E' necessario fare attenzione quando si tratta con queste persone, in quanto i loro specifici problemi possono non trasparire e occorrono capacità e responsabilità per valutare la situazione di un individuo con problemi mentali o di un rifugiato più anziano disorientato in quanto solo.

Alle donne richiedenti asilo dovrebbe essere riconosciuta la possibilità di accedere a servizi legali o di altra natura, senza alcuna discriminazione per motivi di genere¹⁴ nonché a servizi specifici relativi alle loro esigenze particolari.¹⁵ In particolare, esse dovrebbero poter accedere a servizi ginecologici ed ostetrici.

Linea guida 9: Detenzione di Persone Apolide

Tutti hanno diritto ad avere una cittadinanza ed il diritto a non essere arbitrariamente privati della propria cittadinanza.¹⁶

Gli apolide, che nessuno Stato riconosce come cittadini in base al proprio ordinamento giuridico, hanno diritto a beneficiare degli stessi standard di trattamento di cui godono tutti gli altri detenuti.¹⁷ La condizione di apolide e, di conseguenza, il non aver un paese cui rivolgere domanda per ottenere documenti di viaggio, non dovrebbe comportare un periodo indefinito di detenzione. La condizione di apolide non può costituire un ostacolo al rilascio. Le autorità responsabili della detenzione dovrebbero compiere ogni sforzo per risolvere tempestivamente tali casi, inclusa l'adozione di misure pratiche per determinare e confermare lo status di nazionalità di queste persone allo scopo di definire in quale Stato possano fare ritorno oppure l'avvio di trattative con il paese di residenza abituale per organizzare la loro riammissione.

In caso di serie difficoltà in questo senso, si può ricorrere ai servizi tecnici e di consulenza dell'UNHCR, in conformità alle responsabilità previste dal suo mandato nei confronti degli apolide.

Linea guida 10: Condizioni relative alla detenzione¹⁸

Le condizioni di detenzione dei richiedenti asilo dovrebbero essere umane e rispettose della dignità propria della persona. Esse dovrebbero essere previste dalla legge.

Ci si riferisce alle norme ed ai principi rilevanti del diritto e degli standard internazionali sul trattamento di queste persone. Di particolare rilevanza risultano il Corpo dei Principi delle Nazioni Unite del 1988 per la protezione di tutte le persone in qualsiasi regime di detenzione o prigionia, le Regole sugli standard minimi delle Nazioni Unite del 1955 per il trattamento dei prigionieri e le Regole delle Nazioni Unite del 1990 per la protezione dei Giovani privati della loro libertà.

¹⁴ V. Linee guida UNHCR sulla protezione delle donne rifugiate

¹⁵ Specialmente le donne che hanno viaggiato sole possono essere state esposte a violenza e sfruttamento prima e durante la fuga e quindi aver bisogno di consulenza.

¹⁶ Art 15 UDHR. V. EXCOM No. 78 (XLVI)

¹⁷ Articolo 10 (1) ICCPR

Corpo dei Principi delle Nazioni Unite del 1988 per la protezione di tutte le persone soggette a qualsiasi forma di detenzione o di prigionia

Regole delle Nazioni Unite del 1955 sugli standard minimi per il trattamento dei prigionieri

Regole delle Nazioni Unite del 1990 per la protezione dei Giovani privati della libertà

¹⁸ Articolo 10(1) ICCPR

Corpo dei Principi delle Nazioni Unite del 1988 per la protezione di tutte le persone soggette a qualsiasi forma di detenzione o di prigionia

Regole delle Nazioni Unite del 1955 sugli standard minimi per il trattamento dei prigionieri

Regole delle Nazioni Unite del 1990 per la protezione dei Giovani privati della libertà

In particolare vanno sottolineati i seguenti punti:

- (i) lo screening preventivo di tutti i richiedenti asilo sin dall'inizio della detenzione per identificare le vittime di trauma o di tortura e provvedere al loro trattamento in conformità con la Linea Guida 7.
- (ii) la separazione di uomini e donne all'interno delle strutture; dei minori dagli adulti (a meno che non si tratti di parenti);
- (iii) l'utilizzo di strutture detentive separate per alloggiare i richiedenti asilo. L'uso delle prigioni andrebbe evitato. Se non si utilizzano strutture detentive separate, i richiedenti asilo dovrebbero essere alloggiati separatamente da criminali che siano stati condannati o da prigionieri trattenuti in carcere. I due gruppi non dovrebbero mescolarsi;
- (iv) la possibilità di contattare regolarmente amici, parenti, assistenti sociali, religiosi e legali e di ricevere visite in ambienti concepiti per tale scopo. Laddove possibile, dette visite dovrebbero aver luogo in privato, a meno che non sussistano impellenti motivi che giustificano il contrario;
- (v) la possibilità di ricevere trattamenti medici adeguati nonché consulenza psicologica laddove necessaria;
- (vi) la possibilità di praticare alcune forme di esercizio fisico attraverso attività ricreative quotidiane, sia al chiuso che all'aperto;
- (vii) la possibilità di continuare gli studi o la formazione professionale;
- (viii) la possibilità di praticare la propria religione e di seguire un regime alimentare ad essa consono;
- (ix) la possibilità di avere accesso alle necessità di base, come letti, docce, articoli basilari di igiene, ecc.;
- (x) accesso ai meccanismi di reclamo, (procedure di rivendicazione) per cui i reclami possono venire presentati o direttamente o confidenzialmente alle autorità detentive. Le procedure per inoltrare reclami, compresi gli ambiti temporali e le procedure di appello, devono essere esposte e messe a disposizione dei detenuti in varie lingue.

Conclusioni

Il crescente ricorso alla detenzione quale restrizione della libertà di movimento dei richiedenti asilo a causa del loro ingresso illegale è materia di grande preoccupazione per l'UNHCR, le ONG, le altre agenzie, oltre che per i Governi. Il problema non è semplice e le presenti Linee guida hanno affrontato gli standard giuridici e le norme applicabili all'uso della detenzione. La detenzione, quale meccanismo che tenta di risolvere le specifiche preoccupazioni degli Stati in relazione agli ingressi illegali, esige nel suo impiego l'esercizio di una grande cautela per assicurarsi che non serva a minare i principi fondamentali sui quali si basa il regime di protezione internazionale.